

Cloud nazionale, Butti (FdI): “Lo Stato non scelga solo fornitori, decida una politica industriale per il settore”



“Riparte la partita del cloud nazionale, ma ci chiediamo se vada nella direzione giusta”. Lo afferma oggi in una nota **Alessio Butti**, responsabile Tlc di **Fratelli d'Italia**, che ha depositato sul tema anche un'apposita interrogazione parlamentare.

“Il ministro Brunetta – ricorda Butti – aveva lanciato l'idea di un disegno per la creazione di un cloud nazionale al quale affidare i dati dei cittadini italiani. Ci sembrava una buona proposta e vogliamo pensare che continui ad esserlo, perché dichiarava l'attenzione per la tutela dei dati dei cittadini. Per intenderci quelli raccolti da pubbliche amministrazioni centrali e locali: i dati di tutti i cittadini, distinti dai dati dei consumatori, che sono invece generati da relazioni e

transazioni con aziende commerciali. La scorsa settimana – prosegue **Butti** – il ministro delle Finanze Francese, **Bruno La Maire**, ha chiuso le porte al cloud americano che espone i dati dei cittadini francesi alle incursioni del Cloud Act che consente all'amministrazione americana di requisire in qualunque momento dati dei clienti custoditi nel cloud di società americane anche suolo estero, quindi anche in Europa”.

“Ieri il governo italiano ha annunciato alcune linee generali, che ci ricordano come l'Italia non disponga di tecnologie rilevanti nel cloud. È vero. Ma è anche vero – osserva – che abbiamo molte aziende che offrono servizi cloud e che è nostro compito assicurare loro condizioni coerenti di competizione. Stamane la stampa ha svelato alcune alleanze certe o annunciate, come quella tra **TIM** e **Google** e tra **Fincantieri** e **Amazon** o anche ipotetiche, come quella tra **Leonardo** e **Microsoft**. Il governo dovrebbe guardare all'adozione delle tecnologie non con l'ansia generata da chi deve scegliere questo o quel fornitore, ma come il soggetto che deve decidere le politiche industriali per assicurare al Paese crescita economica, lavoro e competenze. Il tutto per non rendere concreto il rischio di desertificazione della nostra economia. Ci chiediamo come il governo intenda sollecitare la crescita delle imprese italiane di settore. Come intenda tutelare i dati dei cittadini, come facilitare la crescita delle competenze digitali, come rinsaldare le relazioni tra imprese e università e ricerca nel campo del cloud e dell'edge computing a cui si dovrà ricorrere per il 5G. Ci chiediamo questo perché questi obiettivi verranno finanziati con il PNRR e noi dobbiamo decidere se quegli investimenti servono a far crescere la nostra economia o a far crescere il PIL degli altri grazie alle nostre importazioni”, conclude.

Cloud nazionale, Colao: “L'Italia

andrà verso il modello francese”

Ieri in un'intervista rilasciata al gruppo Gedi, il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale **Vittorio Colao** ha annunciato che, insieme al ministro dell'Economia e delle Finanze, **Daniele Franco**, *“la creazione del **Polo Strategico Nazionale (PSN)**, che sarà un cloud per la Pubblica amministrazione con dei livelli di sicurezza rinforzati, con una giurisdizione sicuramente italiana, cioè con una residenza italiana dei dati e con l'accesso alle migliori tecnologie internazionali perché sappiamo che le migliori non sono italiane”*.

Operativo dal 2022, il ministro poi ha annunciato una forte preferenza per il modello francese, affermando che *“La Francia ha scelto una politica sul Cloud che è esattamente quello che vogliamo fare noi”*. Si punta, dunque, a *“cercare di mettere assieme il meglio dei due mondi: la collaborazione con i privati, ma anche la tutela e la sicurezza che lo Stato deve dare”*.

<https://www.key4biz.it/cloud-nazionale-butti-fdi-lo-stato-non-scelga-solo-fornitori-decida-una-politica-industriale-per-il-settore/362002/>